

LA PESTE di CAMUS. Parte IV

C'erano mogli che lo prendevano per il polso e urlavano: "Dottore, gli dia la vita!" Ma lui non era lì per dare la vita, era lì per ordinare l'isolamento. A che serviva l'odio che allora leggeva sui volti? "Lei è senza cuore," gli avevano detto un giorno.

Un giorno ormai non faceva differenza da un altro. Un sabato era come un lunedì, niente si aspettava con ansia se non la notizia del siero o di un calo drastico dei contagiati e dei morti. Speranza vana visto che questi sono eventi o miracoli, che non accadono da un giorno all'altro. Quella sera quindi procedeva allo stesso modo delle altre, con le solite tragedie e pensieri funesti che ora si chiamavano quotidianità. La solita chiamata di una moglie preoccupata per la sorte del marito, stessi sintomi della peste, stesse lacrime trattenute, stessa sciocca aspettativa che non sia proprio quel mortale e odiato morbo, di cui per la paura viene a malapena pronunciato col suo nome. Il tragitto verso la casa della donna è breve e come al solito carico di quel silenzio che sa di morte, come se non ce ne fosse abbastanza là fuori. Quelle parole "solito, abituale, quotidiano" facevano venire il mal di testa al povero dottore. Erano come una resa silenziosa alla scomparsa delle persone care.

Arrivati davanti alla porta, aperta da una donna con il volto smunto e gli occhi spenti e arrossati, Rieux si accorse di non ricordarsi di essere sceso dalla macchina, di aver suonato il citofono, di aver fatto le scale o di aver bussato alla porta. Tutti i sensi cominciarono a confondersi in un'unica massa grigia informe e inodore, con voci lontane come unico suono e senza il calore di un raggio di sole luminoso o di una parvenza di affetto a renderla meno pesante, soffocante. L'uomo, come il dottore si aspettava, era affetto da peste, i segni erano evidenti, non restava altro che ordinare l'isolamento. La moglie era rimasta sulla soglia incapace di distogliere gli occhi dal marito, difficile a dirsi se per amore o per terrore. Una volta comunicata la notizia, al dottore non restava che aspettare le urla disperate della moglie costretta a separarsi dal marito e tormentata dal dubbio, persistente nella sua mente, che poteva aver contratto lei stessa il morbo. Invece lei non si muove e resta in silenzio, negli occhi persi era ormai sparita l'inutile speranza che Rieux aveva sentito al telefono. Il dottore non sapeva proprio come comportarsi davanti a quel mutismo dettato dallo shock, indeciso se rimanere in silenzio lui stesso e allungare un braccio dandole un qualche senso di vicinanza oppure se riempire quello scomodo silenzio per entrambi e dare le solite parole di conforto. Prevalse la seconda intenzione, era molto più semplice e ormai Rieux aveva detto così tante volte quelle frasi che avevano perso l'originale valore e il coinvolgimento a livello emotivo che il dottore voleva davvero evitare. Finalmente gli occhi della donna erano nuovamente presenti e lo fissavano con un sentimento che non si poteva decifrare, una frase gli increspava le labbra: "Lei è senza cuore".